

LA FRAP, UN'AZIENDA CHE FORNISCE L'INDUSTRIA DEI TRATTORI E VEICOLI INDUSTRIALI

LO STERZO NASCE A PIOSSASCO

di Giancarlo Percivati

Pioassasco, strada per Pinerolo. Sulla destra, uscendo dal paese, la scritta «FRAP - Parti auto» indica la sede di un'azienda che ha, a Pioassasco, origini lontane. Lì, in una piccola piazza intitolata ai fratelli Baudino, è localizzata la FRAP S.r.l., produttrice di snodi sferici utilizzati come primo montaggio o come parti di ricambio nell'industria automobilistica.

L'azienda nasce nel lontano 1932 come ditta individuale Piatti, situata nel centro del paese, vicino alla Chiesa, e subito acquisisce una buona fetta di mercato producendo snodi e tiranti per lo sterzo e bulloneria di biella e fornendo aziende come la Lancia, le Officine S. Ambrogio di Torino e la S.P.A. Veicoli Industriali, poi assorbita dalla FIAT. Nell'immediato dopoguerra l'azienda piossaschese diventa, con l'ingresso dei nuovi soci Manzoni e Patrucco, P.M.P. S.n.c., dalle iniziali dei nomi dei tre soci, per poi trasfor-

Vendite in Inghilterra, Francia e Italia, come primo montaggio e come ricambio - Ma il vecchio stabilimento comincia a stare stretto: Pioassasco addio?

marsi, nel 1950, in FRAP S.r.l., di cui conserva ancora oggi, dopo una parentesi come società per azioni, la ragione sociale.

L'azienda, che continua a produrre materiale di sicurezza e ad alta resistenza, nel '64, sotto la direzione dell'ing. Domizio Bianco, attuale amministratore, inizia anche l'attività di vendita di ricambi. Alcuni anni dopo viene abbandonata la produzione di bulloneria di biella ad alta resistenza, a cui si adatta meglio la lavorazione con stampaggio a freddo, mentre continua la produzione di teste e tiranti per lo sterzo, oggi chiamati snodi sferici, di cui la FRAP diventa leader in Italia nel campo del primo montaggio.

La tipologia e le caratteristiche del prodotto, molto resistente e ad alta precisione, hanno fatto sì che molte aziende che fabbricano trattori scegliessero lo snodo FRAP come primo montaggio sulla loro produzione. Così, tra i clienti della ditta di Pioassasco, troviamo nomi come la SA-

Il magazzino della FRAP distaccato a Bruino.

ME, la Fiat Geotech, la Goldoni. Ma l'attività della FRAP è ormai da diversi anni indirizzata anche verso l'estero, dove fornisce sia aziende mercantili che industriali. In Inghilterra, per esempio, oltre ad una vasta organizzazione per la vendita del prodotto ai ricambisti, l'azienda pinerolese serve il colosso statale A.P., Automotive Products, che utilizza lo snodo sferico italiano come primo montaggio sulla sua produzione di assali, che poi vende alle principali industrie di veicoli industriali.

La rete di vendita FRAP è capillare su tutto il territorio nazionale ed in Francia, dove, attraverso numerosi depositi, vengono forniti direttamente meccanici e grossisti. In espansione è anche l'attività con la Spagna e con l'Inghilterra dove, con il '92, è prevista l'apertura di depositi che permetteranno di ampliare la clientela.

La FRAP S.r.l. occupa attualmente una cinquantina di dipendenti che lavorano nello stabilimento di piazza Fratelli Baudino e nei due capannoni vicini, oltre che nel magazzino ricambi di Bruino, ►

DATI DI BILANCIO

Riportiamo alcuni dati desunti dall'ultimo bilancio pubblicato della FRAP S.r.l., riferito all'anno 1988 (importi in milioni di lire):

| | |
|----------------------------|-------|
| Vendite: | 5.000 |
| Costi del personale: | 1.000 |
| Ammortamenti: | 250 |
| Immobilizzazioni: | 3.300 |
| Fondo ammortamento: | 1.900 |
| Imposte dell'esercizio: | 40 |
| Utile prima delle imposte. | 83 |

Alcune fasi della lavorazione nello stabilimento di Pioassasco.



e ha un fatturato che, nel 1990, sfiora i 6 miliardi. Ma il problema che assilla l'azienda piossaschese riguarda la rilocalizzazione dello stabilimento, non più adatto alle richieste del mercato. Solo nel 1989, la FRAP ha dovuto rinunciare ad una buona fetta di fatturato a causa della produzione, limitata dall'ampiezza dei locali, inferiore all'espansione delle vendite.

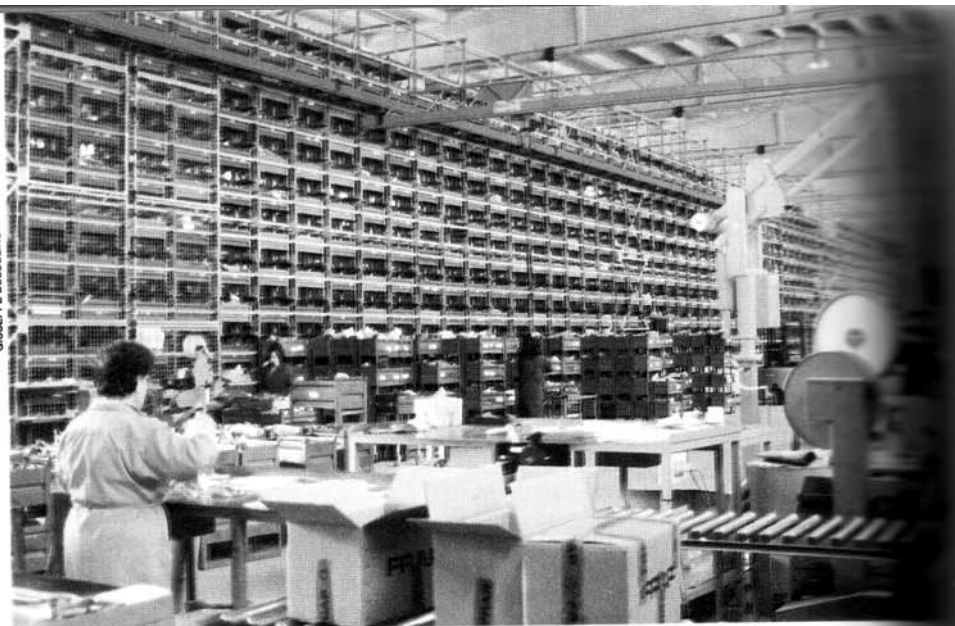
L'azienda è ormai da tempo pronta per il decollo, le possibilità di una rilocalizzazione al di fuori del territorio dove attualmente opera sono ampie, ma, d'altro canto, i legami con Piossasco, dove è nata e si è sviluppata, sono profondi e non indifferenti. Dal pinerolese, infatti, la FRAP attinge non soltanto la manodopera e il personale impiegatizio, ma anche diverse parti componenti e minuterie di montaggio, come molle, dadi autobloccanti, elementi in gomma, utilizzati nella sua produzione e forniti da aziende specializzate che gravitano nella zona. In più la ditta di Piossasco si avvale, per la lavorazione di alcune parti, di artigiani e piccoli industriali che lavorano per conto terzi e che hanno la loro sede a Pinerolo e dintorni, creando così un indotto che va oltre i dati desunti dal bilancio.

Attualmente l'area su cui opera la ditta di Piossasco è di circa 4.000 metri quadrati, a cui si aggiungono i 1.200 mq. coperti del magazzino di Bruino. Da tre anni il consiglio di amministrazione è alla ricerca di un'area su cui costruire i 6.000 mq. di stabilimento necessari per la produzione e l'immagazzinaggio ed è in attesa che venga data attuazione, da parte della Giunta di Piossasco, al P.I.P., pia-



GIUSEPPE BUSSOLINO

GIUSEPPE BUSSOLINO



L'interno del magazzino a Bruino.

ALL'HOTEL GILLY DI TORRE PELLICE

COME SECONDO ROAST-BEEF DI ABERDEEN ANGUS

Zampe corte, pelo lungo nero uniforme, senza corna, lo strano bovino scozzese, introdotto in Italia dall'arch. Poet, dà una carne particolarmente adatta alla ristorazione.

Questo Aberdeen Angus non lo sa, ma è ormai pronto per passare dalla stalla alla tavola.

Zampe cortissime, quasi da nano, testa piccola e senza corna, collo tozzo, pelo nero uniforme, fitto e piuttosto lungo, corporatura massiccia rispetto agli arti: queste le caratteristiche somatiche che immediatamente distinguono l'Aberdeen Angus dagli altri bovini.

«Avevo avuto modo di apprezzarne la carne, saporita e tenera, nei ristoranti del Centro Europa, — dice l'arch. Poet, proprietario dell'Hotel Gilly di Torre Pellice, dove l'angus costituisce il piatto di carne quotidiano — ma allora, 10-12 anni fa, l'approvvigionamento diretto dalla Scozia era molto difficoltoso, per cui decisi di allearlo qui. Ne importai un certo nume-

QUALTIERO FALCO



ro, compresi tori e fattrici, e li consegnai ad allevatori della Val Pellice; d'estate vivevano allo stato semibrado sui pascoli della Valle, d'inverno sulle colline della Toscana. Arrivammo ad averne un centinaio e diventammo anche gli importatori ufficiali per l'Italia. Ne abbiamo ancora una trentina, a Bricherasio, presso la cascina del signor Bonansea, ma li lasciamo andare ad esaurimento, perché ora è possibile importarli già macellati direttamente dalla Scozia, e conviene fare così, soprattutto perché è un po' come per i prosciutti: quelli stagionati a Parma o a San Daniele sono un'altra cosa... La carne di angus prodotta qui è sicuramente